

URBANISTICA

BOLLETTINO DELLA SEZIONE REGIONALE PIEMONTESE
ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

ANNO 1932 - X

VOLUME I

NUMERO 1

CHE COS'È, A CHI ED A CHE SERVE QUESTA RIVISTA

Dott. Archit. PIETRO BETTA

La nostra Rivista è l'organo ufficiale della Sezione Piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

La nostra *Sezione Piemontese* è un raggruppamento di urbanisti, specificati secondo le loro particolari competenze — le più efficienti sull'elaborazione dei fatti urbanistici — di Architetti, Ingegneri, Legali, Economisti, Igienisti, Psicotecnici, Climatologi, Astronomi, Storici, Archeologi.

Essi sono competentemente sensibili, sotto questo investimento urbanistico, alle oscillazioni dei valori urbanistici, che avvertono nell'affermazione dei loro principi e delle loro impostazioni pratiche, o nei

fatti e nelle vicende della realtà concreta, o nella regolamentazione e nel diritto.

Nessun organismo di tale natura più competente, comprensivo ed attento esiste nella nostra regione.

Questa Rivista sarà eco della voce e riflesso del pensiero dell'organismo più competente della Regione Piemontese su ogni fatto urbanistico di qualche rilievo.

La Sezione Piemontese, che è centro di studi degli argomenti urbanistici, ha istituito in suo seno un *Ufficio Studi*; questo, utilizzando le varie competenze dei migliori elementi dei gruppi specializzati, si è costituito in altrettante corrispondenti *Sezioni*.

Gli argomenti di ogni natura, che attualmente occupano lo sviluppo dell'urbanistica, sono scaverati nei vari elementi costitutivi, e, sotto una direzione unica, vengono portati allo studio delle varie Sezioni competenti.

A studi compiuti si può ben dire che l'argomento è passato al vaglio più attendibile che esista nella nostra Regione.

Questa Rivista diffonde perciò le soluzioni più attendibili dei problemi urbanistici attuali.

La nostra organizzazione di studio richiede continua materia da elaborare.

La Sezione Piemontese perciò ha bisogno di emungere continuamente ed intensamente informazioni, dati, innovazioni, esperienze, successi, di cui i vari Comuni Italiani, ed anche esteri, sono la grande fucina di produzione; ciò che, per i casi patologici della vita urbanistica, si potrebbe paragonare alle Cliniche dei nostri Ospedali.

Noi perciò penetriamo in ogni modo possibile, colle nostre deferenti domande, attraverso l'illuminato consenso dei Signori Pedestà, negli Uffici dei vari Comuni, e, sempre garbatamente, edotti, come siamo, della già provata operosità dei funzionari ed impiegati municipali nel disimpegno delle loro molteplici incombenze, ne otteniamo il prezioso materiale, non patologico, bensì profondamente vitale, che emerge dalla vita in continuo crescimento dei nostri sani centri urbani.

Tale materiale, vivo fermento del rigoglioso lievito urbanistico italiano, è immediatamente dalla nostra Rivista distribuito al pubblico, in quanto la sua natura lo consente e lo richiede.

Quello che invece può essere suscitatore di nuovi principi e forme urbanistiche è distribuito a ravvivare l'attività dell'Ufficio Studi, od è riposto, come i germi fecondi nel granaio, nell'*Archivio dell'Istituto*.

Questa conoscenza della vita dei Comuni Italiani noi, attraverso la Nostra Rivista, mettiamo a disposizione del pubblico, che potrà trarre dai nostri Archivi, riassunta per ogni argomento, l'esperienza più confacente ai casi nostri, fatta dai nostri Comuni.

Ma anche la vita *urbanistica mondiale* ha un energico valore propulsivo; e questo perchè il maggiore e talora mostruoso sviluppo demografico di molte città straniere (dovuto alla loro più antica costituzione nazionale, alla loro anticipata fase capitalistica industriale, ed alla loro più ampia zona di influenza agricola, corrispondente alla più rarefatta nucleazione urbanistica) ha fatto loro anticipatamente, e con maggiore ampiezza, sperimentare i problemi sorti colla congestione urbanistica; cosicchè, fino ad un certo punto, esse possono ammaestrarci su talune conseguenze dei procedimenti da loro attuati, che tuttavia non sempre sortirono l'esito da esse sperato.

Noi perciò, attraverso una bibliografia da numerose Riviste Straniere, notizieremo i nostri lettori degli avvenimenti e delle esperienze urbanistiche più importanti e caratteristiche dell'Estero.

A che serve questa Rivista?

Oggi il cittadino non è più soltanto il professionista accreditato, l'impiegato, l'industriale, l'operaio, o il bottegaio. L'*individualismo* è finito prima ancora che abbiamo avuto il tempo di proclamarne il decesso.

Oggi noi siamo, e ci sentiamo *cittadini*; il Sindacalismo Italiano, che è l'atmosfera che il Fascismo ci ha posta d'attorno, ha dato finalmente al cittadino il senso politico, per cui egli è qualcosa meno di un uomo libero, ed è molto di più di un semplice uomo.

La vita della propria azienda è un fucello nel nuovo aere che la trasporta e la può

travolgere. Così il cittadino che non sa fare il *pedone*, lo speculatore che non conosce le influenze che maturano le destinazioni a zone dei mercati, dell'industria, dei campi sportivi, o le individuazioni delle vie di comunicazione fra il dedalo delle vie residenziali, è pure un fucello che può essere travolto dai grandi fatti urbanistici che lo sovrastano.

Il cittadino deve perciò farsi una coscienza urbanistica, deve divenire urbanista.

La nostra Rivista gli formerà l'animo a questa nuova sua attitudine.

Ma se il cittadino è divenuto urbanista, anche e più l'*architettura* lo è divenuta.

La casa, il palazzo non sono più i temi scolastici nucleari, da svolgersi su terreni inconsistenti, indifferenti ad ogni ambiente.

Oggi il sovrano architettonico è la Via, è la Piazza, il movimento che ci affascina e ci dà vita!

L'elemento *casa* è divenuto l'*isolato intero*, la sua tonalità architettonica non è individuale ma ambientale, non è più solo residenziale ma urbanistica. È un elemento di una composizione maggiore, ha uno spirito che non è più soltanto suo, ma della collettività, e che ha un valore *urbanistico*.

La nostra Rivista terrà l'occhio teso alle nuove espressioni urbanistiche dell'architettura, e mirerà a valorizzare negli Architetti e nelle Commissioni Edilizie questa aspirazione profonda e gagliarda degli spiriti forti, che, nella miopia economica e retrograda di alcuni, non trova ancora l'adeguata corrispondenza.

Noi ci rivolgiamo fundamentalmente ai Comuni.

Il terreno dove la nuova vita urbanistica si deve svolgere è l'attività comunale. Deb-

biamo penetrare intimamente nell'animo dei funzionari comunali. Non tanto dei maggiori Comuni quanto dei minori, che spesso volte sono i meglio atti all'applicazione dei principi urbanistici, che possono, ancora in tempo, suggerire un agevole sviluppo alle nuove forze, salvando il retaggio di nobiltà che la storia ha accumulato sui loro fianchi, od il pittoresco, che il sempre bel paesaggio italiano dona a tutti i nostri aggregati urbani.

Noi chiediamo molto ai Comuni, non per noi, ma per rendere ostensibile ed utilizzabile agli altri la fisiologia e le esperienze di ognuno; per agevolare l'impostazione e la soluzione di molti problemi, a cui, presentandosi essi per la prima volta, molti Comuni sono naturalmente impreparati (adduzione di acqua potabile, impianti di fognatura, servizi di trasporto collettivo, ecc.).

E tutto questo lavoro che noi ci disponiamo a fare singolarmente, formerà lo sfondo generale degli argomenti della nostra Rivista.

La nostra Rivista darà in forma intuitiva lo specchio statistico delle varie attività più sintomatiche dei Comuni (demografia, stato sanitario, accidenti stradali, ecc.), segnalerà le loro manifestazioni urbanistiche più importanti e caratteristiche, così da porre sullo stesso piano e nel meritato rilievo lo splendore di vita che vanno svolgendo i nostri Comuni, e che all'estero è poco conosciuto, ma che noi, col mezzo di questa Rivista, che, infiltrandosi nelle Redazioni delle principali Riviste, nelle sedi dei principali Istituti Urbanistici, e nelle amministrazioni dei più importanti Comuni stranieri, trova modo di raggiungere i punti più sensibili di tutto il mondo, noi diffonderemo con orgoglio nazionale.